

L'INTERVISTA *Fecondazione e referendum: parla Giancarla Codrignani*

Tutte le ragioni di un sì

La presa di posizione della Cei ha alimentato molte critiche

«Si tratta di abolire una legge crudele»

di Luca Molinari

«Si deve andare a votare perché il fare le leggi e il partecipare ai referendum equivale a essere parte della collettività». Così Giancarla Codrignani, esponente storico della sinistra bolognese e italiana, già parlamentare della Sinistra indipendente e intellettuale cattolica, invita al voto nel referendum del 12 e 13 giugno sulla procreazione assistita.

Un appello rivolta soprattutto ai cattolici, visto che il cardinale Camillo Ruini, presidente della Cei ha invitato all'astensione per far fallire il referendum.

Codrignani, più che un confronto tra sì e no la discussione sembra essersi spostata su voto e non voto. Le critiche a Ruini sono tante, ma il referendum prevede l'astensione...

«L'astensione può essere nelle urne: si va, si vota e ci si astiene. Quello che più conta è che la gente vada a votare e poi voti come si vuole. La Chiesa ha sbagliato ad invitare a non recarsi alle urne».

Vera Zamagni, presidente del Comitato Scienza e Vita difende la decisione dicendo che le norme sulla procreazione sono temi troppo complessi per essere affrontati con un referendum. Cosa ne pensa?

«Le legge è complicatissima per il linguaggio

che esprime, ma i contenuti sono chiari. La legge attuale è una norma crudele. La legge dice che l'embrione è persona e dà gli stessi diritti della madre e dei medici e questo va contro il codice civile».

Perché?

«Il codice dice che la persona si ha dopo la nascita, l'embrione è solo la potenzialità di una

vita. C'è poi il tema della fecondazione eterologa di cui si tratta nel quarto referendum: si vieta la fecondazione al di fuori della coppia. La volontà di avere figli è un atto d'amore e non un atto d'onnipotenza. Come nascono i bambini non è questione della natura o del buon Dio, ma di persone che si rendono responsabili».

I sostenitori dell'astensione e del no dicono che con questa legge si difende la vita. Cosa la spinge a schierarsi con le ragioni del sì?

«Ripeto quello che ho detto prima. Il punto più importante è il quarto quesito del referendum dove si vuole abolire i divieti per la fecondazione eterologa. Si tratta di divieti che francamente ritengo poco civili e poco cristiani».

«Il vero problema è il divieto alla fecondazione

eterologa perché così com'è viola il diritto di avere un figlio»

«I cattolici votino a favore o contro o si astengano nell'urna, l'importante è che si rechino ai seggi»

